



22 aprile 2013

Atti degli Apostoli 16, 16-40

Passa in Macedonia e aiuta noi

Il primo incontro di Paolo con il mondo pagano a Filippi è una sequenza di “peripezie”. Nuovi aspetti dell’evangelizzazione si incastrano con quelli usuali. Nuovo è il contesto: un mondo di schiavi e padroni, di dèmoni, o demoni, e magistrati. Usuali sono la persecuzione, le battiture e il carcere per chi fa il bene. È il mistero della croce del Giusto che continua, a salvezza di tutti. Ma insieme c’è anche quello della risurrezione, con la liberazione di tutti e la nascita della seconda chiesa d’ Europa. La prima è stata la casa della giudea Lidia, commerciante di porpora; la seconda la casa di un pagano anonimo, carceriere della città.

Paolo e Sila vanno alla preghiera con gli ebrei e i simpatizzanti della casa di Lidia. Ora ad evangelizzare c’è addirittura lo “spirito di divinazione”, che per i greci era una cosa buona e per i giudei uno spirito malvagio. Infatti anche nei Vangeli i primi a proclamare Gesù come Cristo e Figlio di Dio sono i demoni. Dopo la falsa immagine di Dio suggerita dal serpente in Gen 3,1ss, i demoni sono “alleati” del dio da loro inventato per dominare l’uomo mediante la religione. Gesù è venuto a rompere quest’alleanza sull’albero della croce, che rivela un Dio opposto a quello incontrato sull’albero del bene e del male.

Paolo libera la giovane schiava dallo spirito immondo. Per questo è accusato come un giudeo che turba l’ordine pubblico. Paolo e Sila subiscono le bastonature e sono incarcerati.

Il testo è un gioco di liberazioni e di salvezze. Paolo libera la donna dallo spirito immondo e tutti i carcerati sono miracolosamente sciolti da catene e ceppi. Il carceriere, a sua



volta, liberato da morte, è salvato e diventa cristiano, con tutta la sua casa.

La liberazione della schiava dallo spirito del male costa cara a Paolo e Sila. Sono battuti e gettati nel più profondo del carcere, come in un sepolcro. Anche il trionfo di Cristo su satana e le “reti e catene” con cui imprigiona tutti, avviene sul legno della croce. Da questo trono Gesù si rivela come Figlio di Dio e sovrano universale che libera tutti portando, su di sé i loro mali (Lc 23,25-43). Il terremoto notturno che apre tutte le porte e scioglie ceppi e catene, è una scena di risurrezione generale.

L’esorcismo della giovane, schiava di un demone, mostra il trionfo di Cristo sul paganesimo. La successiva liberazione di tutti quelli che sono in carcere – in questo mondo siamo un po’ tutti carcerieri e carcerati! - mostra che il Dio Altissimo del cristianesimo intende liberare ogni uomo dalle sue schiavitù.

La liberazione dal carcere di Paolo è parallela a quella di Pietro descritta in Atti 12,3-17. La missione verso i pagani è guidata e realizzata da Dio: né battiture, né ceppi, né catene, né carcere la possono arrestare. Gli stessi spirito immondi, involontariamente, la favoriscono. Davanti al bene il male esce allo scoperto ed è dissolto come la tenebra davanti alla luce.

L’ambiente di Filippi, “colonia romana”, dipinto da Luca con brevi tratti significativi, è presentato come lo “scenario tipo” del confronto tra Vangelo e mondo pagano. Già da tempo i giudei si sono “acclimatati” nelle cultura locale. Ma non senza difficoltà. Sono visti sempre con sospetto dai locali. La tendenza antiggiudaica è antica. Essendo i giudei disseminati in tutto il mondo, ovunque arrivano mettono implicitamente in crisi le culture locali. Pur essendo il giudaismo una “*religio licita*”, tuttavia l’antigiudaismo è diffuso e tocca anche i giudeocristiani Paolo e Sila. Oggi siamo a 1.700 anni dall’editto di Costantino! Da allora la religione cristiana, diventata religione di stato, ha ereditato l’antigiudaismo tipico di tutti i potenti che hanno paura di chi si sente libero.

A Filippi, in Europa, la chiesa comincia con persone semplici e comuni: una commerciante ebrea con la sua famiglia e un carceriere pagano con la sua famiglia. Dio si rivela ai poveri e ai



semplici, non ai sapienti, ai ricchi e ai potenti. “Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono” (1Cor 1,28). Il messaggio cristiano ha attirato a sé tutti, perché presenta Gesù Crocifisso. Egli è “il figlio dell’uomo”, massimo comun divisore di ogni uomo, nel quale ognuno può riconoscersi, anche Dio. Infatti se toglie a ogni uomo ciò che ha, resta ciò che è: è semplicemente uomo. E solo per questo è immagine e somiglianza di Dio.

DIVISIONE:

- a. vv.: 16-18: incontro tra Paolo e lo spirito del male
- b. vv.19-24: accuse antiggiudaiche contro Paolo e Sila con battiture e carcere
- c. vv 25-26: liberazione notturna di tutti i prigionieri vv. 27-34: salvezza del carceriere
- d. vv.35-40: liberazione di Paolo e Sila con scuse da parte dell’autorità

16 Ora avvenne,
mentre andavamo alla preghiera,
che ci venne incontro una giovane schiava
che, avendo uno spirito divinatorio,
procurava molto guadagno
ai suoi padroni
facendo vaticini.

17 Costei, seguendo da vicino Paolo e noi,
gridava dicendo:
Questi uomini sono schiavi
del Dio Altissimo
che annunciano a voi
via di salvezza.

18 Ora faceva questo per molti giorni.
Ora Paolo,
infastidito e rivolto allo spirito,
disse:
Ordino a te
nel nome di Gesù Cristo



- di uscire da lei!
E uscì da lei in quella stessa ora.
- 19 Ora avendo visto i suoi signori
che era uscita la speranza
del loro guadagno,
avendo preso Paolo e Sila
li trascinarono nella piazza
davanti agli arconti
- 20 e avendoli condotti davanti ai magistrati
dissero:
Questi uomini perturbano la nostra città,
essendo giudei,
- 21 e annunciano usanze che a noi
non è lecito accogliere né fare,
essendo romani.
- 22 E insorse insieme la folla contro di loro
e i magistrati,
strappati i loro vestiti,
comandavano che fossero bastonati.
- 23 E inferte loro molte battiture
li gettarono in prigione
ordinando al carceriere
di sorvegliarli in sicurezza.
- 24 Costui, ricevuto tale comando,
li gettò nella prigione interna
e assicurò i loro piedi al legno.
- 25 Ora verso mezzanotte Paolo e Sila
pregando inneggiavano a Dio
e li ascoltavano i prigionieri.
- 26 Ora all'improvviso ci fu terremoto così grande
da scuotere le fondamenta della prigione
e si aprirono all'improvviso tutte le porte
e i legami di tutti si sciolsero.
- 27 Ora svegliatasi la guardia della prigione



- e viste aperte le porte del carcere,
sguainata la spada
stava per uccidersi
pensando che i prigionieri
fossero fuggiti.
- 28 Ora gridò Paolo a gran voce
dicendo:
 Non farti male alcuno!
 Tutti infatti siamo qui!
- 29 Ora chiesto un lume irruppe
e tutto tremante
cadde ai piedi di Paolo e Sila;
30 e condotti fuori
disse:
 Signori
 cosa bisogna che io faccia
 perché sia salvato?
- 31 Ora essi dissero:
 Credi nel Signore Gesù
 e sarai salvato
 tu e la tua casa.
- 32 E parlarono la Parola del Signore a lui
con tutti quelli della sua casa.
- 33 E, presili con sé,
in quell'ora della notte
li lavò dalle ferite
e subito fu battezzato lui e tutti i suoi
- 34 e avendoli portati su nella casa
preparò la tavola
e si ralleggrò tutta la casa
avendo creduto in Dio.
- 35 Ora fattosi giorno
i magistrati inviarono i littori
dicendo:



- 36 Sciogli quegli uomini!
Ora la guardia della prigione
annunciò a Paolo [queste] parole:
I capi delle guardie hanno inviato
(a dire) che siate sciolti.
Ora dunque uscite e andate in pace!
- 37 Ora Paolo dichiarò loro:
Noi, battuti in pubblico
senza giudizio
mentre siamo cittadini romani
ci gettarono in carcere
e ora di nascosto ci cacciano fuori?
Nient'affatto!
Ma vengano essi
a condurci fuori.
- 38 Ora i littori annunciarono
ai magistrati queste parole.
Ora si impaurirono
avendo udito
che erano romani.
- 39 E venuti si scusarono con loro
e condottili fuori
li pregarono di andarsene dalla città.
- 40 Ora usciti dal carcere
entrarono da Lidia
e visti i fratelli
li esortarono
e uscirono

Salmo 126 (125)

- 1 Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.
- 2 Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,



- la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.
Allora si diceva tra i popoli:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
- 3 Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.
- 4 Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.
- 5 Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.
- 6 Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.

Prima di introdurci con un Salmo molto intenso a questa serata di ascolto, vogliamo dire che per impegni intervenuti di tipo apostolico, lunedì prossimo dovremmo saltare l'incontro; riprendiamo regolarmente il lunedì 6 maggio fino a fine mese.

Prepariamo il Salmo 125 (126) che inizia con "Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion".

È uno dei cosiddetti "canti delle ascensioni", sono i canti che facevano parte di quel gruppo di Salmi e di inni che venivano cantati mentre si saliva a Gerusalemme per il pellegrinaggio. Erano proprio i Salmi del cammino. E questo Salmo che celebra la liberazione dall'esilio babilonese è un Salmo che celebra il Dio liberatore, il Dio che restituisce vita, che restituisce gioia attraverso un passaggio difficile, attraverso un seme che viene buttato piangendo, ma poi il raccolto è un raccolto di gioia.

L'esperienza degli Apostoli di questa sera è una esperienza che passa attraverso questa esperienza di liberazione; non è la prima volta che la incontriamo ed è importante collocarla dentro la esperienza fondamentale di Israele celebrata anche in questo Salmo.



Il brano su cui ci fermiamo stasera è tutta l'ultima parte del capitolo 16 del libro degli Atti, dal versetto 16 al 40.

Mentre cercate il testo, una sintesi della puntata precedente.

Abbiamo visto la prima Chiesa di Europa che non viene da progetto umano, ma dal fallimento di tanti progetti che Paolo, Silvano e altri avevano, ma che erano vietati dallo Spirito, o da Gesù, o dalle circostanze, non si sa bene, fino a quando una visione di un macedone dice a Paolo di andare in Macedonia. E lì, invece di un macedone, trovano una donna, Lidia, che è ebrea, e in casa sua nasce la prima Chiesa.

Oggi vedremo il nascere della seconda Chiesa che sarà in un carcere, il carcere in casa di un pagano. È bello vedere come il Logos, la Parola di Dio si fa carne nella Grecia che è la terra del Logos, dell'intelligenza, prende casa questo Logos e si incarna in una donna ebrea e nella sua famiglia e poi si incarna in un carceriere e nella sua famiglia. **Il Logos si incarna in questa realtà, emarginata, scartata**, come la pietra scartata, in questa umanità che rappresenta il massimo comun divisore di ogni uomo, e per fare questo bisogna prendere l'ultimo degli uomini e quello che ha niente è quello che han tutti. Cioè è l'essere immagine di Dio, l'unica cosa che ha, prescindendo da tutte le altre cose.

Ed è per questo che **Dio ha scelto**, come dice Paolo nella lettera ai Corinti, *ciò che nel mondo è ignobile, disprezzato, ciò che è nulla per ridurre al nulla le cose che sono*. E vedremo poi successivamente come entrerà però dopo anche nella cultura greca, ma con questo spirito.

Leggiamo il testo.

¹⁶Ora avvenne, mentre andavamo alla preghiera, che ci venne incontro una giovane schiava che avendo uno spirito divinatorio, procurava molto guadagno ai suoi padroni, facendo vaticini.

¹⁷Costei, seguendo da vicino Paolo e noi, gridava dicendo: "Questi uomini sono schiavi del Dio Altissimo che annunciano a voi vie di



salvezza”.¹⁸Ora faceva questo per molti giorni. Ora Paolo, infastidito e rivolto allo spirito disse: “Ordino a te, nel nome di Gesù Cristo, di uscire da lei”. E uscì da lei in quella stessa ora.¹⁹Ora, avendo visto i suoi signori che era uscita la speranza del loro guadagno, avendo preso Paolo e Sila, li trascinarono nella piazza davanti agli Arconti²⁰e avendoli condotti davanti ai magistrati dissero: “Questi uomini perturbano la nostra città, essendo Giudei²¹e annunciano usanze che a noi non è lecito accogliere né fare, essendo romani”.²²E insorse insieme la folla contro di loro e i magistrati. Strappati i loro vestiti comandarono che fossero bastonati.²³E inferte loro molte battiture, li gettarono in prigione, ordinando al carceriere di sorvegliarli in sicurezza.²⁴Costui, ricevuto tale comando, li gettò nella prigione interna e assicurò i loro piedi al legno.²⁵Ora, verso mezzanotte Paolo e Sila, pregando, inneggiavano a Dio e li ascoltavano i prigionieri.²⁶Ora, all’improvviso, ci fu un terremoto così grande da scuotere le fondamenta della prigione e si aprirono all’improvviso tutte le porte e i legami di tutti si sciolsero.²⁷Ora, svegliatasi la guardia della prigione, e viste aperte le porte del carcere, sguainata la spada, stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti.²⁸Ora gridò Paolo, a gran voce, dicendo: “Non farti male alcuno, tutti infatti siamo qui”.²⁹Ora chiesto un lume, irruppe, e tutto tremante cadde ai piedi di Paolo e Sila³⁰e condotti fuori disse: “Signori, cosa bisogna che io faccia, perché sia salvato?”.³¹Ora essi dissero: “Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua casa”.³²E parlarono la Parola del Signore a lui con tutti quelli della sua casa.³³E, presili con sé, in quell’ora della notte, li lavò dalle ferite, e subito fu battezzato lui e tutti i suoi.³⁴E avendoli portati su nella casa, preparò la tavola e si rallegrò tutta la casa, avendo creduto in Dio.³⁵Ora, fattosi giorno, i magistrati inviarono i littori dicendo: sciogli quegli uomini.³⁶Ora la guardia della prigione annunciò a Paolo queste parole: “I capi delle guardie hanno inviato a dire che siate sciolti. Ora dunque uscite e andate in pace”.³⁷Ora Paolo dichiarò loro: “Noi, battuti in pubblico, senza giudizio, mentre siamo cittadini romani, ci gettarono in carcere e ora di nascosto ci



cacciano fuori? Niente affatto. Vengano essi a condurci fuori!”³⁸ Ora i littori annunciarono ai magistrati queste parole. Ora si impaurirono, avendo udito che erano romani³⁹ e, venuti, si scusarono con loro e, condottili fuori, li pregarono di andarsene dalla città.⁴⁰ Ora, usciti dal carcere entrarono da Lidia e, visti i fratelli, li esortarono e uscirono.

Se guardate questo testo è un continuo cambio di scene, e se uno le segue tutte con attenzione, sono un po' la sintesi di tutto il percorso degli Atti, anche di tutto il mistero di morte e resurrezione. Cioè vediamo tutti gli elementi usuali del nascere della Chiesa attraverso la Croce e la resurrezione come concentrati e articolati tutti insieme. Cioè Paolo che fa come Gesù, vince lo spirito del male, ma c'è subito chi gli si mette contro, chi ci perde, tutta la folla si muove e i magistrati pure e praticamente tutta la città sta attorno a questi due che già sono in carcere, insieme a quelli che vanno in carcere. E alla fine c'è anche il carceriere che vuole suicidarsi, ma alla fine si aprono tutte le porte. E sono tutti salvi.

Come se il mondo fosse un grande carcere, ci sono anche i magistrati romani e tutti gli altri che sono vittime degli atti di sopruso e di ingiustizia della folla, come tutti, schiavi di questo spirito, di questo demone del male, che li costringe a fare il male, a cacciare in prigione gli unici giusti, **e da quella prigione degli unici giusti viene fuori la salvezza per tutti i delinquenti**, per tutta la città, è come un terremoto, uno sconvolgimento ed è **una resurrezione**.

E poi nel testo sono giocati elementi nuovi che finora non avevamo visto, che sono tipici del mondo pagano, il mondo di schiavi e padroni. Tra gli Ebrei non c'era questo mondo. Lo straniero andava trattato bene, e se era uno schiavo doveva essere liberato passati i sette anni, quindi non esistevano schiavi e padroni.

Poi c'è questo spirito di divinazione, che è esattamente il contrario dello spirito di profezia che c'era in Israele; chi fa il profeta, paga caro; chi fa divinazione fa pagar caro le sue prestazioni



e chi cerca di liberare da questa prestazione negativa la paga cara e va in prigione, ed è Paolo.

Adesso entriamo in questo testo che è come un esodo per tutte le difficoltà ed è **l'inizio di un nuovo cammino** e però è anche **la nascita della prima comunità europea pagana** ed è **in un carcere nella casa del carceriere** o presumibilmente dei carcerati che erano lì, che sono i primi liberi.

E poi affiorano anche altri temi che poi saranno importanti, come l'antigiudaismo. Sono accusati come Giudei, c'era sempre un antigiudaismo latente anche ai tempi dei romani, pur essendo il Giudaismo una religione lecita. Poi vedono che i cristiani non sono Giudei, perché sono stati accusati dai Giudei e allora li vogliono liberare e poi vedremo. È molto ricco di sorprese il testo.

¹⁶Ora avvenne, mentre andavamo alla preghiera, che ci venne incontro una giovane schiava che avendo uno spirito divinatorio, procurava molto guadagno ai suoi padroni, facendo vaticini. ¹⁷Costei, seguendo da vicino Paolo e noi, gridava dicendo: "Questi uomini sono schiavi del Dio Altissimo che annunciano a voi vie di salvezza". ¹⁸Ora faceva questo per molti giorni. Ora Paolo, infastidito e rivolto allo spirito disse: "Ordino a te, nel nome di Gesù Cristo, di uscire da lei". E uscì da lei in quella stessa ora.

La parola "uscire" sarà molto frequente in questo testo che comincia dicendo "andavamo". Praticamente Paolo, Timoteo, Luca e Sila, andavano insieme alla preghiera nella casa di Lidia. E poi appare il mondo di schiavi e padroni che divideva, era la principale distinzione che c'era. Ci saranno sempre purtroppo, ma la società romana e anche quella greca contemplava pochi liberi e tutti gli altri erano schiavi che lavoravano per loro. In Israele era diversa la situazione; era un popolo di fratelli dove ognuno avrebbe dovuto possedere quanto bastava per vivere.



E questo mondo di schiavi e padroni è un mondo che ha una sua religiosità fortissima, come tutti i mondi di schiavi e padroni; **schiavi e padroni vuol dire rapporto economico e guadagno.**

E il mediatore è il dio mammona, è il denaro e sul denaro si gioca tutta la fiducia; noi confidiamo in quella, è il dio di questo mondo che divide il mondo tra schiavi e padroni.

E poi qui si nomina uno spirito divinatorio. Mentre in Israele c'era il profeta che criticava chi aveva il potere, re o sacerdote che fosse, se non rispettava la regola della fraternità - siamo tutti figli di Dio e fratelli - qui invece c'è lo spirito divinatorio che è a servizio del padrone, pressappoco come la stampa. Questo spirito divinatorio, è chiamato in greco "pitone", perché "pitone" era il nome del serpente o drago che c'era a Delphi e che Apollo aveva ucciso liberando Delphi da quel pitone, per cui è chiamato "Apollo pitico", e c'era il tempio per Apollo pitico e la sacerdotessa di Delphi è nota in tutto il mondo, la "Pizia" faceva profezie. In realtà non erano profezie, sono gli oracoli.

Che differenza c'è tra oracolo e profezia? Qui è visto molto bene. Tra l'altro, divinare ha qualcosa di divino, cioè vuol dire voler avere il controllo su Dio attraverso i segni, in modo da essere sicuri dei propri progetti, cioè Dio li deve garantire. Si faceva la divinazione, si facevano gli aruspici, gli speciali, il volo degli uccelli, tutto serviva, il fegato degli animali, o le viscere, o lo sterco, su tutto si speculava. Qui invece era più sull'ordine della parola, la Pizia era lo spirito del pitone, e questo spirito divinatorio è una cosa molto intrigante, perché a noi sembra strana la gente che crede agli indovini: ma scusate, noi crediamo alla borsa, crediamo ai giornali, è tutto uno spirito di divinazione, tutti i sondaggi, tutta l'opinione pubblica è dominata dallo spirito di divinazione, poi ciò che divini - che sono i tuoi idoli, i tuoi ideali, perché divini nella tua direzione - lo realizzi subito il giorno dopo. Perché la parola crea, anche quella negativa.



La prima divinazione è stata quella del serpente che ha fatto le previsioni su Adamo ed Eva, dicendo: “guarda che quello ti vuole rovinare, fidati di me!”, e da lì comincia la storia della divinazione che è esattamente il contrario della fede e della fiducia.

Il profeta non dice mai il futuro; il futuro, cosa vuoi, siamo nelle mani di Dio, è chiaro torniamo a casa. Mentre noi abbiamo paura di quello, allora cerchiamo altri futuri: sono i nostri idoli. **E lì c'è tutto il campo della divinazione che è poi il campo del denaro, è il campo della schiavitù, è il campo in cui siamo schiavi della paura e della morte, è il campo dove siamo schiavi gli uni degli altri, dell'immagine. È tutto.**

Mi sembra che questo spirito divinatorio esista moltissimo, oroscopi a parte, perché **uno può non credere in Dio, ma negli oroscopi sì.**

Colpisce questa donna che è come gli indemoniati del Vangelo, almeno in questo simile, nel suo grido, che è insieme di disperazione e nello stesso tempo paradossalmente di profonda lettura di fede, perché dice una grande verità: che questi uomini sono schiavi, si può capire in che senso, “schiavi del Dio altissimo che annunciano a voi vie di salvezza”. Come appunto pare. Anche gli indemoniati dicono a Gesù: sei venuto a rovinarci, ma sei il santo di Dio.

Come mai i demoni riconoscono Gesù? E anche qui era chiamato demone. Per loro il “demone” era qualcosa di divino, mentre per gli ebrei è demoniaco. Questo è un demone di divinazione, perché vuol dire che viviamo delle nostre previsioni per provvedere a noi stessi, perché Dio non è capace di nulla, anzi ci vuol fregare. Quindi pensiamo noi a noi stessi. Anche con Gesù lo spirito del male esplode dicendo: *Che c'è tra me e te Figlio dell'Altissimo?*

Quindi i demoni conoscono subito Gesù e gli dicono: *che c'è tra me e te?* Che è la formula di alleanza, perché sei venuto a



rompere che stavamo così bene tra noi alleati, tra me e te c'è l'alleanza fin dall'inizio. La gente ti teme e questa paura di te gliel'ho messa io! Tutte le religioni ti venerano, tutti stanno buoni, sudditi e schiavi, perché io li ho resi schiavi della paura di te. Quindi sono tuo alleato. Se scompaio io, non c'è più religione, non ci sono più principi negoziabili, c'è la libertà dei figli di Dio, non si può più vivere, va tutto in rovina, si direbbe! O no! (senza allusioni!!)

Gesù invece reagisce, dicendo: *tra me e te c'è nulla*. È rotta quell'alleanza che hai inventato tu. E annunciandolo già in vita, come figlio di Dio, volevano che la gente lo osannasse e non finisse in croce, perché è proprio sulla croce che lui si rivela Figlio di Dio.

Non nel potere diabolico di uccidere gli altri, ma nel potere divino di dare la vita per tutti; non nel potere di avere in mano tutti, ma nella grazia divina di mettersi nelle mani di tutti. Perché ha grande fede nell'uomo, Dio!

E allora satana è propagandista di Gesù e di Dio in tutte le religioni per tenere le persone suddite e schiave nella menzogna, nella falsa immagine di Dio che va venerato altrimenti ci punisce, ci castiga, ci mette all'inferno, ecc. Questo ha nulla a che vedere con Dio, questo è ciò che costruisce il diavolo e l'inferno con la sua menzogna e noi lo realizziamo ascoltandolo. E **Gesù è venuto a liberarci da questo spirito per ridarci lo Spirito Santo che è quello di figli di Dio che accettano l'amore del Padre, che amano i fratelli, ed è il mondo nuovo**. E questo verrà dalla Croce, non dal potere. Il potere è quello della divinazione per provvedere a sé, il contrario della profezia, è quello degli schiavi e padroni, dove tutti siamo schiavi, anche il padrone è schiavo, se gli schiavi non ci sono deve mettersi a lavorare anche lui, non vive da solo. E allora è comprensibile che mentre Paolo passa, questa che aveva lo spirito di divinazione dica: questi uomini sono schiavi del Dio Altissimo, cioè appartengono al Dio Altissimo, non a quel Dio mio che è un pitone ammazzato, inesistente, un Apollo inesistente. E questi annunciano vie di salvezza. Tutti cercano la salvezza, da che cosa?



Dalla schiavitù, per esempio. **Gesù ci libera dalla schiavitù in modo diverso da quanto pensavano loro.**

E perché Paolo sopporta per vari giorni questa?

È un dato che questa cosa si ripete per molti giorni. Probabilmente Paolo ha anche accumulato un fastidio, sopportando, ma poi c'è questa decisione molto drastica, non viene più menzionata neppure la donna, ma soltanto Paolo ha questo duello, questo corpo a corpo con lo spirito di divinazione.

Tra l'altro questo spirito di divinazione, direi, è quasi l'incarnazione, l'essenza del paganesimo, cioè **prevedere il futuro per garantirsi la vita. È quello che facciamo tutti.**

A differenza della profezia che non prevede il futuro, ma dice la realtà presente con lo sguardo di Dio: che c'è ingiustizia, che c'è il male, che c'è il peccato, ma c'è anche l'amore di Dio che vuole liberare, allora convertitevi. Questa invece no. Mette in atto tutte le tue forze - e poi c'è sempre di mezzo il denaro come principio e fine - perché tu autogestisca la tua vita a scapito degli altri, tutto sommato.

Mentre tu parlavi, pensavo a una delle varie ipotesi: perché Paolo l'ha sopportata per vari giorni? Forse è un fatto un po' gesuitico: entrare con la loro per uscire con la nostra. Si sarà detto: "qui sono un perfetto ignoto, mentre questa qui tutti l'ascoltano con grandi guadagni e dice che siamo schiavi dell'Altissimo che annunciano vie di salvezza; intanto taccio per un po', poi gliela farò vedere io che via di salvezza è questa: perderà i suoi guadagni, ma sarà libera e l'altro non sarà più padrone".

Sono possibili ipotesi ma è simpatico che sia così di fatto!

E perché poi reagisce nel nome di Gesù Cristo: *esci da lei?*

- Perché Dio non vuole propaganda, neppure sulla stampa cattolica, **Dio vuole essere solo testimoniato**, che è un'altra cosa. La propaganda è il contrario della



testimonianza. La propaganda la fanno tanti! Ci vogliono tanti soldi e più soldi hai più fai propaganda. Vendi qualunque prodotto con la propaganda, **domini il mondo con la propaganda. Ma non farai un cristiano.** Solo il testimone, colui che si ricorda, che fa come il suo Signore ed è lui stesso la carne del Signore, perché è animato dallo stesso Spirito.

- E per far vedere anche che la differenza tra la religione vera e quella falsa è praticamente il guadagno, **ciò che è fatto a fine di guadagno, non ha niente a che fare con Dio.** Ha a che fare con l'altro Dio, con buona pace di tutti! Non per demonizzare il denaro, se non quando entra come componente della religione. Che serva il danaro per comprare invece di andare a cambiar la merce che è cosa molto laboriosa, allora è una cosa molto sensata, molto intelligente e se volete è un'opera di Dio, ma come noi intendiamo il denaro che è il padrone del mondo, questo non viene da Dio.
- E che anche non funziona nulla religione senza denaro: questo è contro Dio, perché **Dio è grazia e amore;** quello è il dio diabolico, è il dio di questo mondo che ci tiene schiavi della paura e della morte, perché senza denaro non vive.

Mi è capitato spesso di fare funerali o di partecipare a liturgie funebri, e ho visto, soprattutto nel rito Ambrosiano - ma penso anche in quello Romano - come si insista continuamente: Perdona le colpe che ha fatto, non mandarlo all'inferno, ecc.ecc. tramite questo santo sacrificio, il che vuol dire: fatene fare tanti che guadagniamo tanti soldi, così lui è liberato dall'inferno.

Ma scusa, è questo il messaggio della speranza cristiana che si trasmette? Ma rabbrivisco nel vedere oremus e prefazi con queste scivolte tremende poco cristiane nelle liturgie dei morti, quando invece è proprio il cristiano che ha raggiunto la meta, che è ben



altra cosa, staremo per sempre con il Signore. Capite che è una visione distorta e chiaramente rende di più questo! Come denaro! Ma certo spiritualmente non rende molto e non dà onore a Dio.

È questa alleanza, in fondo. Se non stiamo attenti all'alleanza proprio tra il dio di questo mondo e il Dio altissimo, noi cerchiamo sempre di farla! L'ha fatta anche Pietro per primo, quando ha rimproverato Gesù che aveva detto che il Figlio dell'uomo sarebbe finito così: *"non sia mai!"*. E Gesù lo chiama *"satana"*. Eppure voleva bene a Gesù.

Quindi chiediamo al Signore di capire bene queste cose.

E adesso vediamo il seguito.

¹⁹Ora, avendo visto i suoi signori che era uscita la speranza del loro guadagno, avendo preso Paolo e Sila, li trascinarono nella piazza davanti agli Arconti ²⁰e avendoli condotti davanti ai magistrati dissero: "Questi uomini perturbano la nostra città, essendo Giudei ²¹e annunciano usanze che a noi non è lecito accogliere né fare, essendo romani". ²²E insorse insieme la folla contro di loro e i magistrati. Strappati i loro vestiti comandavano che fossero bastonati. ²³E inferte loro molte battiture, li gettarono in prigione, ordinando al carceriere di sorvegliarli in sicurezza. ²⁴Costui, ricevuto tale comando, li gettò nella prigione interna e assicurò i loro piedi al legno.

Come vedete a ogni versetto quasi cambia scena.

Qui vediamo che i signori, persa la speranza del loro guadagno, uscendo lo spirito da quella, catturano Paolo e Sila, li trascinano nella piazza, davanti agli Arconti - sono i capi, i magistrati - e questi li conducono dai magistrati e li accusano: *"perturbano la nostra città"*. È interessante sono i suoi padroni, si vede che non aveva un solo padrone, era ben quotata in borsa e ognuno aveva una partecipazione ai guadagni di questa che, si capisce, guadagnava molto. È come l'asinello che aveva molti padroni,



secondo Luca. Vuol dire che ci sono tanti signori che ci posseggono e c'è un solo Signore che ci libera.

Prendono Paolo e Sila, li trascinano in piazza davanti agli Arconti e fanno l'accusa "*perturbano la città, disturbano l'ordine pubblico*". Perché? Perché sono Giudei. Qui esce per la prima volta l'antigiudaismo dei Romani. La religione ebraica era una religione lecita per sé in tutto l'Impero romano; dopo un certo tempo; però – ci sono sempre tanti però – siccome erano diffusi un po' in tutto il mondo, ed erano un po' diversi dagli altri, chi è diverso è sempre il capro espiatorio, soprattutto se è molto valido, e molto in gamba. E allora c'era un diffuso antigiudaismo già nell'Impero romano tant'è vero che i Romani non potevano per sé diventare Giudei, era punito un romano che diventava giudeo, era tollerato che i Giudei restassero Giudei. Però eran visti di malocchio, perché appunto l'altro, il diverso, il forestiero, è sempre il nemico, non è di noi, non è uguale a noi e chi rappresenta l'alterità è sempre escluso, come si esclude Dio, come si esclude l'altro, tutti devono essere omologati cioè tutti uguali, chi è diverso da me è il nemico comunque.

Quindi vedete qui c'è già qualcosa di molto grosso, quando Paolo dice: *non ci sono più né Giudei né Greci*, cioè cade la prima barriera grossa che è quella razziale e culturale, e dice *non ci sono più né schiavi né liberi*, ma tutti fratelli, figli di Dio; *non c'è più uomo né donna* inteso come dominio dell'uno sull'altro, cioè con Gesù scompaiono queste barriere, perché **il Figlio dell'uomo ci insegna che tutti siamo uomini, per questo siamo figli di Dio.**

Però comunque è rimasto e come avete visto questo antigiudaismo all'inizio ha toccato anche la Chiesa che era di Giudei cristiani, e si riteneva una setta giudaica ed era anche vero, però qui quasi si ricredono perché vedono che non sono Giudei, perché sono stati i Giudei a consegnarli e allora dicono: sarà qualcos'altro, ma non han capito di cosa si trattava.

Comunque impressiona come poi quando i cristiani non furono più perseguitati, 1700 anni fa pressappoco, con l'Editto di



Costantino, i cristiani hanno cominciato a perseguitare loro, i diversi, pagani o Giudei che fossero.

Dobbiamo stare attenti, e la grossa consumazione di questo abominio è stata nella nostra epoca. Questo per dare l'idea che non sono cose antiche.

Quindi vedete da questo testo escono cose molto, molto moderne: la divinazione, i padroni e gli schiavi, il razzismo, ma **al centro c'è quasi la divinazione, invece della profezia, c'è quest'ansia di progettare bene le cose, di sapere qual è il futuro** in modo tale che noi, romani, ci organizziamo così, ci organizziamo bene per questo, gli altri faran così, ma noi siamo più forti e facciamo fuori gli altri.

E questa struttura è fondata sulla divinazione e non sulla fiducia, che accomuna, direi, tutto il mondo pagano antico e attuale. Israele per sé - e anche il Cristianesimo se non rovina in altre cose di ricerca di potere ancora - vorrebbe contestare questo e liberare tutti, perché se no il mondo sarebbe tutto un unico carcere, dove stiamo dentro tutti, dal carceriere a quelli che mettono dentro e gli unici liberi, vedremo, saranno Paolo e Sila che poi aprono le porte.

Sottolineerei solamente la ragione che viene addotta davanti agli Arconti, ai magistrati. Le ragioni poi sono di due tipi: che questi uomini perturbano comunque l'ordine della città e, seconda cosa, annunciano usanze che a noi non è lecito accogliere né fare; poi, di fondo, che unisce entrambe le motivazioni c'è la differenza etnico religiosa che è il collante di base su cui funziona una accusa che è, per quello che a noi è dato di sapere qui, palesemente falsa. Perché possono disturbare, disturba certamente questa donna che grida dietro continuamente, ma non ci è stato detto che da quando sono a Filippi, Paolo e Sila annunciano usanze illecite rispetto a quelle che ci sono.



Ma da dove parte tutta l'accusa? Dai signori che hanno perso tutto il loro guadagno. **Le discriminazioni da dove partono? Dalla perdita del mio potere.**

L'interesse è sempre quello. Poi tutto è buono, ogni argomentazione è valida.

Per sostenere quello, ogni argomentazione è valida, ed è l'unica che non viene detta.

L'han detta prima

Sì, ma come consapevolezza dei signori, ma non come ragione pubblica, non vanno a dire "non guadagniamo più"

Quindi quando sentite contestazioni pubbliche sappiate che la motivazione è sempre molto diversa da quella che appare, la motivazione è sempre perché non ci guadagno abbastanza, o perché ho perso un guadagno io, non perché mi interessa il bene comune.

E poi questi furono bastonati: mi viene in mente 2 Cor 11, 24 dove Paolo descrive un po' perché tutti si vantavano di essere superapostoli, molto bravi, illuminati, sapienti, che facevan miracoli e lui invece dice: io mi vanterò di altre cose: *cinque volte ho ricevuto i 39 colpi (40 – 1 degli Ebrei), tre volte battuto con verghe dal Littorio, una volta lapidato. E poi tre volte naufragato. E di questo mi vanto.* Ha una pelle come i gatti, infinite pelli!

E poi si dice: quante battiture? Molte! E poi in prigione.

È interessante vedere come era frequente questo nella vita di Paolo: essere bastonato, frustrato, e poi eran tutti fondi di galera, sempre dentro e fuori galera, han passato gli ultimi anni agli arresti domiciliari o in prigione.

È bello vedere come erano i nostri Padri. Perché facevan le cose giuste! E ciò che verrà fuori subito dopo – dobbiamo andare un



po' più veloci – è l'arbitrio del potere che Paolo contesta, perché l'han condannato contro la legge romana, essendo lui romano.

²⁵Ora, verso mezzanotte Paolo e Sila, pregando, inneggiavano a Dio e li ascoltavano i prigionieri. ²⁶Ora, all'improvviso, ci fu un terremoto così grande da scuotere le fondamenta della prigione e si aprirono all'improvviso tutte le porte e i legami di tutti si sciolsero.

Vediamo che sono nella prigione più interna. Probabilmente c'erano vari "loculi" e loro sono proprio nel fondo della prigione e stanno lì. Sono praticamente nella notte nella prigione interna, chiusi da porte: **è praticamente una scena di morte, è il sepolcro**. E hanno i piedi nel legno. Nei ceppi di legno, richiama il legno della Croce. **Sono cioè come Cristo morto e sepolto, ormai da lì non ne usciranno**. Se non per essere condannati.

E invece a mezzanotte, cosa fanno Paolo e Sila? Pregano e inneggiano Dio, dove la parola "inneggiare" richiama l'inno pasquale che è il Salmo 136, "*perché eterna è la sua misericordia!*": è tutta la storia della salvezza, è il "*grande Hallel*" che Gesù cantò uscendo dall'orto degli ulivi verso la passione.

E i prigionieri ascoltavano.

E all'improvviso un terremoto: nella notte, nel buio, dove tutto è chiuso come un sepolcro, un terremoto, come in Mt 28,2 dove si dice: *scuote la terra, rotola la pietra, si scuotono le fondamenta della casa*, come lo Spirito Santo a Pentecoste nel cap 4, 31 degli Atti; poi si aprirono tutte le porte e **i legami di tutti se ne andarono, liberi tutti**.

In questa notte la potenza dell'inno, del canto, della preghiera, è un terremoto che scuote tutta questa prigione che è il mondo, dalle fondamenta, si aprono tutte le porte e cadono, se ne vanno i lacci di tutti: ogni schiavitù dell'uomo scompare, proprio nella prigione stessa.



Qui ricorda proprio il vento nella notte che scuote il mare nella notte della grande liberazione: anche questo è un annuncio della Pentecoste, il vento che spinge le acque.

E sono scene da contemplare a lungo, che commentiamo molto sinteticamente, così che poi ci tornate su: ogni scena è molto suggestiva.

Un cenno forse più esistenziale, diciamo: chi di voi ha messo piede in carcere, sa che il carcere non è normalmente mai un ambiente silenzioso, non c'è mai silenzio nel carcere; specialmente un carcere come quello di San Vittore, quelli più nuovi come Bollate e Opera sono fatti già per essere i detenuti più isolati tra di loro. Ma in quelli più antichi non c'è pace da un certo punto di vista, c'è sempre un rumore di porte, di gente che nelle celle fa di tutto, anche nella notte, quindi non immaginatevi il carcere come un luogo di grandi silenzi, in realtà non c'è questo grande silenzio, spesso, molto spesso. E allora colpisce questa cosa, si fa veramente questo grande silenzio che è quasi quello del Natale, il silenzio della notte in cui arrivano gli angeli che cantano e inneggiano a Dio.

E questa notte è una notte bellissima per sé, con questi inni e canti che tutti ascoltano e all'improvviso un terremoto che scuote dalle fondamenta, si aprono tutte le porte partono tutti i legami e ceppi che tengono legati tutti. È bellissimo! Ha liberato tutti dalle loro catene. Proprio la prigione libera tutti.

E vediamo il seguito, ma sono scene molto belle da contemplare.

²⁷Ora, svegliatasi la guardia della prigione, e viste aperte le porte del carcere, sguainata la spada, stava per uccidersi, pensando i che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ora gridò Paolo, a gran voce, dicendo: "Non farti male alcuno, tutti infatti siamo qui". ²⁹Ora chiesta un lume, irruppe, e tutto tremante cadde ai piedi di Paolo e Sila ³⁰e condotti fuori disse: "Signori, cosa bisogna che io faccia, perché sia salvato?". ³¹Ora essi dissero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato



tu e la tua casa". ³²E parlarono la Parola del Signore a lui con tutti quelli della sua casa. ³³E, presili con sé, in quell'ora della notte, li lavò dalle ferite, e subito fu battezzato lui e tutti i suoi. ³⁴E avendoli portati su nella casa, preparò la tavola e si rallegrò tutta la casa, avendo creduto in Dio.

Ecco, sostate un po' su ogni parola di questi versetti che fanno vedere la fine della morte, è la risurrezione; che cosa avviene: la guardia esce dal sonno. Vede le porte aperte del carcere e allora cosa fa? Pensa siano fuggiti tutti, e allora tira fuori la spada per uccidersi; questa è la sua ipotesi, è ancora morto lui.

E invece la grande sorpresa, Paolo glielo dice: *a gran voce gli dice: non farti male, tutti siamo qui*. Tutte le porte sono aperte, l'unico prigioniero è lui che vuole suicidarsi, prigioniero della paura e della morte che lo dominava, che è il principio dei dominatori del mondo. Quelli lì sono liberi, in prigione stan lì fermi per salvare chi? Il carceriere dalla morte, per salvare il loro nemico, tutto sommato.

Non farti del male, siamo qui.

Ma perché sono lì. Ormai sono liberi, liberi addirittura di stare in carcere. Per salvare il carceriere. È una cosa mirabile: **i veri schiavi sono quelli fuori**. Quelli lì sono già tutti liberi, non hanno più ceppi né catene. Quelli fuori, uno si vuol suicidare, quello più immediato e gli altri cosa faranno?

Praticamente è stato infranto il potere della schiavitù proprio nel modo che si vede qui: da chi sta in prigione liberamente, come Paolo che è andato in prigione perché testimoniava la verità.

Quindi praticamente è come la metafora di un mondo in cui sono scomparsi tutti i ceppi e le catene e tutte le porte sono aperte al punto tale che ci si preoccupa dell'unico carceriere che è l'unico ancora carcerato. Sono lì per liberare l'unico carcerato che è il carceriere. Gli unici infelici sono ancora i padroni del mondo, che si ritengono tali e che seminano morte e vivono della morte.



È grandiosa questa scena di uomini nuovi nel carcere, dove il Logos si è fatto carne.

Ribadisco quello che hai appena detto: qui la domanda è su che tipo di libertà è questa che non c'è più bisogno del carcere, ma nello stesso tempo si resta lì per amore di uno. Questa è tutta la logica dell'Incarnazione. Si sta e si assume la vita di colui vicino a cui si vuole stare. È molto forte.

E in questa notte arriva un lume. Proprio queste cose sono il lume: il fatto che tutti sono lì.

Allora, tremante cade ai piedi di Paolo e Sila e li conduce fuori dicendo: Signori cosa bisogna che io faccia perché sia salvato?. Chiede che fare per essere salvato anche lui, gli altri sono già tutti salvati. Che fare?

Gli dissero: Credi nel Signore Gesù.

Non dobbiamo fare nulla. È accogliere ciò che Gesù ha fatto per noi. *Allora sarai salvo tu e la tua casa.* Lui ci ha liberato con la sua morte. Con il suo saper dare la vita. Con la sua rinuncia a ogni potere sull'altro. Ci ha liberati dal dio di questo mondo che ci tiene tutti schiavi. Cosa devi fare?

E credere. Invece che nel dio mammona e nelle varie divinazioni e nella varie cose che ci inventiamo per prevedere e costruire il futuro, credere nel Figlio che ci fa fratelli. Questa è la vita dell'uomo ed è la risurrezione ed è la vita nuova. E sarai salvato tu e la tua casa.

Allora gli parlano la parola del Signore a lui e a tutta la sua casa. Si insiste su questa "casa", ormai.

La parola del Signore è il racconto della sua vita, di come lui, almeno nelle cose fondamentali, ci ha salvato.

È subito efficace la cosa.



C'è questa atmosfera che si crea in questa casa dove, come notavamo, c'è di fatto la menzione del sangue e dell'acqua che sono la grande visione di Giovanni: la Chiesa nasce da quel fianco aperto da cui esce sangue ed acqua e qui ci sono le ferite lavate dal carceriere che diventa a questo punto il nemico che si prende cura di coloro che ha contribuito a ferire. E poi l'acqua è la stessa che battezza lui e la sua famiglia.

E notate che è una scena di nascita questa. Le ferite che fan sangue, l'acqua, essere battezzato, immerso e uscire. Quella notte è l'ora della nascita del carceriere e della sua casa.

E di tutto ciò che il carcere significa: significa il punto terminale del potere. Uno ha potere perché può uccidere l'altro e nel frattempo metterlo in carcere, in modo tale che si allunghi l'agonia, in modo che possa erogarne uno ogni tanto, secondo la necessità.

E questo che lava le ferite diventa come Gesù il samaritano, cioè si prende cura del ferito. Che poi i feriti sono quelli come Cristo, che portano su di sé le ferite nostre.

E li porta su nella casa – esce ancora la parola “casa” - preparano la tavola, e *si rallegrò tutta la casa*. Insiste sul termine “casa”. Questa è la casa, sarebbe il tempio, il luogo delle relazioni, è la chiesa questa casa.

Si rallegrò: è la gioia di Dio, è il segno di Dio la gioia, dove manca gioia non c'è Dio; vigilate sempre, quando perdete la gioia cambiate registro, perché state suonando una suonata che non è quella di Dio.

La gioia di aver creduto in Dio, non nelle divinazioni, negli idoli, nel denaro, nel guadagno, nel sistema di potere, nel controllo degli altri, ma esattamente nell'atteggiamento opposto, come han fatto i carcerati che sono rimasti in carcere per premura verso il carceriere che è immagine di Gesù che è venuto al mondo per premura di noi che l'abbiamo ammazzato.



³⁵Ora, fattosi giorno, i magistrati inviarono i littori dicendo: sciogli quegli uomini. ³⁶Ora la guardia della prigione annunciò a Paolo queste parole: “I capi delle guardie hanno inviato a dire che siate sciolti. Ora dunque uscite e andate in pace”. ³⁷Ora Paolo dichiarò loro: “Noi, battuti in pubblico, senza giudizio, mentre siamo cittadini romani, ci gettarono in carcere e ora di nascosto ci cacciano fuori? Niente affatto. Ma vengano essi a condurci fuori!” ³⁸Ora i littori annunciarono ai magistrati queste parole. Ora si impaurirono, avendo udito che erano romani ³⁹e venuti si scusarono con loro e, condottili fuori, li pregarono di andarsene dalla città. ⁴⁰Ora, usciti dal carcere entrarono da Lidia e, visti i fratelli, li esortarono e uscirono.

Noterete quante volte c'è la parola “uscire”. È un esodo continuo questo testo, dalla morte alla vita, dalla notte alla luce, al giorno.

E quando si fa giorno i magistrati dicono ai littori: *Sciogliete quegli uomini*. Vuol dire che sapevano di averli messi in prigione ingiustamente. Ma non importa. Perché li han messi in prigione? Perché c'era la folla! Bisogna accontentare la folla! Bisogna che il capro espiatore soffra, poi dopo magari lo libera!

E allora la guardia va in prigione e annuncia a Paolo che il capo delle guardie l'hanno inviato dicendo: “siete sciolti”, *uscite dunque e andate in pace*. Stavano ancora in prigione.

Impressiona questo: sanno di non aver fatto una cosa giusta. Li mettono in prigione lo stesso, poi li liberano alla chetichella senza nessun processo né niente, perché? Cos'è importante per il potere? È quello di mettere delle regole che gli altri devono rispettare. Ma lui può anche non rispettarle tranquillamente. È solo per controllare gli altri, lui non rispetta alcuna regola, li mette in prigione, li bastona, è più forte, può farlo! Anche se delinquente è lui gli altri stanno in prigione innocentemente e quando vuole li libera arbitrariamente. Cioè è il puro arbitro di quello che gli conviene.



Gli è convenuto punirli perché c'era la folla, così ha trovato il capro espiatore, ha accontentato la folla è cresciuto il suo prestigio, tutto va bene, quindi ha la folla con sé, tutto ok, poi può anche lasciarli andare, abbiamo sbagliato, ma è secondario, ma sono pure formalità. E mentre fa queste formalità, Paolo dice: "Calma, ci hai battuti in pubblico, noi siamo cittadini romani, non so se lo siete anche voi che ci avete battuto o come avete pagato la cittadinanza". O forse erano semplicemente schiavi quelli che li battevano. Adesso ci cacciate fuori di nascosto, e no, vengano i magistrati, quelli che ci hanno condannato ingiustamente a condurci fuori e a dire che hanno sbagliato!

Ci tiene molto Luca a questo, perché anche tutto il Vangelo ci tiene a mostrare non tanto che Gesù è il Figlio di Dio, perché già tutti i cristiani lo sanno, ma che è giusto e che, per il semplice motivo che è giusto, è sofferente ed è messo in Croce. E questo Luca lo sottolinea perché si rivolge ai cristiani della terza generazione che dicono: ma Cristo ci ha liberati e come mai il mondo continua ancora come prima e i giusti soffrono ancora come prima? Appunto! Perché nei giusti continua la passione di Dio per la salvezza del mondo. In tutti i poveri cristi, è lì che noi incontriamo il Salvatore, il Signore nostro. *Ciò che avete fatto a uno di quelli l'avete fatto a me.* Ed è per questo che insiste molto sul fatto che sono giusti, anche per giustificarli, perché era importante - visto che i documenti sono pubblici - dire che han trovato nulla di sbagliato, han fatto nulla di male.

*Mi permetto di sottolineare due cose rapidissime: in questo "fattosi giorno" improvvisamente ci dimentichiamo del terremoto. Effettivamente, fuori del carcere non è accaduto niente. E allora **quel terremoto è veramente una esperienza dello Spirito** che libera e, alla luce di quello che noi sappiamo essere accaduto a mezzanotte, questo ordine di sciogliere gli uomini è veramente ridicolo, è veramente una delle tante prese in giro del potere che anche nei racconti della resurrezione sono disseminati qua e là. C'è*



tanta ironia sul potere che mette i sigilli, che mette i soldati, che diffonde notizie false. È molto forte questo. Ma in questo caso, avendo appena letto quello che è accaduto, che i magistrati al mattino mandino a sciogliere è veramente un travaso di comicità.

Non sono usciti ancora dal sonno neanche al mattino, neanche nel giorno, c'è solo un delirio di potere che continua, sapete. Perché **la divinazione, la previsione ci domina tutti.**

E poi *i littori e i magistrati a queste parole si impaurirono.* “Erano romani, non come noi, senza processo li abbiamo battuti, questi adesso ci accusano, perdiamo il lavoro”.

Con mille scuse li portano fuori dal carcere, li pregano di andarsene, perché è bene che le cose non si sappiano ed essi **escono dal carcere e entrano nella casa di Lidia, che è la Chiesa,** visitano i fratelli, li esortano, **escono** e scompaiono dalla scena.

Questo continuo “**uscire**”. È tutto un esodo, dove si riesce però a fare infinite cose: a liberare i prigionieri, a liberare anche il carceriere, a entrare nella casa di Lidia, a esortare i fratelli, visitarli e a uscire per un'altra città.

È un testo mirabile, ricchissimo di spunti vi consiglio: provate a vedere le nostre schiavitù - io le mie - degli spiriti di divinazione, di previsione, di controllo, i miei carceri, i miei legacci, i miei ceppi, le mie paure, le mie previsioni.

Tutte queste cose, **è un testo che ci legge dentro molto bene.**